

Ogni giorno appare più evidente come il web sia diventato la nostra principale finestra sulla realtà, i tram stracolmi di uomini e donne con il naso rivolto verso lo schermo del proprio smartphone o tablet ne sono la prova più significativa. Il mondo corre veloce, l'informazione ancora di più, e la carta stampata sembra restare indietro. Abbiamo indagato i cambiamenti che stanno avvenendo oggi nel mondo del giornalismo e dell'informazione con una studentessa dell'Università di Padova, Sara Berardelli, candidata perfetta perché appartenente a quella grande fetta della popolazione italiana che passa la maggior parte del proprio tempo sui social: gli under 25.

Sara è una appassionata di musica, ci racconta di aver approcciato il mondo del giornalismo proprio per tenersi aggiornata su questo settore, e sul panorama artistico in generale. Non è un'assidua lettrice di carta stampata, afferma di comprare riviste solo ogni mese o due.

Tra i banchi di scuola del liceo classico ha iniziato a leggere le prime riviste, da Rolling Stones passando per Repubblica XL fino a Mucchio Selvaggio. Alla carta stampata, in seguito al boom di Internet nel nostro paese (intorno al 2010, quando Facebook ha cominciato a spopolare tra i giovani), si sono affiancati i webmagazines.. Un anno e mezzo fa Sara ha deciso di mettersi in gioco in prima persona: inizia una fruttuosa collaborazione con una realtà giornalistica online fatta da giovanissimi, *Estensione*.

A suo parere non è cambiato solo il modo di fruire le notizie, ma anche il modo stesso di farle: pian piano crede ci ritroveremo ad informarci unicamente online, perché la stampa come la conosciamo oggi non esisterà più. Allo stesso tempo nota come già adesso il modo di fare informazione stia andando in questa direzione, prediligendo notizie “in pillole” condite da immagini e brevi video.

Alla domanda “Personalmente ritieni più attendibile una notizia d'attualità letta sui social network o una letta su carta stampata?” risponde che abitualmente si crede che una notizia pubblicata online abbia dei tempi di gestazione più brevi e quindi sia priva delle revisioni necessarie a renderla assolutamente credibile -eccezion fatta per quelle diffuse da testate e blog di riconosciuta autorevolezza- mentre reputa che la carta stampata goda in generale di una fiducia maggiore da parte dei cittadini, dovuta probabilmente alla sua “anzianità”.

Rispetto al giornalismo televisivo in Italia -canale di informazione di massa privilegiato, soprattutto ad orario pasti in tutte le cucine del nostro paese- Sara è abbastanza in linea con l'opinione comune tra i suoi coetanei: le notizie dei tg nostrani sono troppo spesso ricche di forma ma prive di contenuti, e se sono degne di nota spesso vengono sminuite da una presentazione “alla vecchia maniera”, con servizi scadenti e noiosi.

Manca un po' di “aria fresca”, e quella consapevolezza che per informare oggi bisogna saper coniugare contenuti “di sostanza” con un approccio simile a quello che caratterizza i social, fatto di immediatezza e tempestività.

**Intervistato: Sara Berardelli**

**Martina Malachin**

**m.malachin94@gmail.com**